

**Grande e micro storia.** «La ragazza di Marsiglia» della calatina Maria Attanasio racconta le vicissitudini dell'Unità d'Italia ruotate attorno alla figura di una grande eroina

# Rose, patriota risorgimentale recuperata dall'ingiusto oblio

Moglie, poi rinnegata, di Crispi, fu l'unica donna tra i Mille garibaldini

LORENZO MAROTTA

“La ragazza di Marsiglia” di Maria Attanasio (Sellerio editore 2018) ripropone la vicenda storica del nostro Risorgimento attorno ad una grande eroina, Rose Montmasson, compagna devota e sposa, dopo negata, di Francesco Crispi. Il romanzo, di grande respiro storico, muove dai fermenti e dalle cospirazioni democratiche sfociate nella prima rivoluzione europea del 1848 a Palermo, che ha in Giuseppe Mazzini il cuore pulsante. Con “La ragazza di Marsiglia”, Maria Attanasio si inserisce nel solco dei grandi romanzieri del passato, da Hugo a Manzoni, a Nievo, a Tomasi di Lampedusa, avendo saputo coniugare con ricchezza di particolari e richiami documentali, la microstoria con la grande Storia, con il risultato, non solo di recuperare dall'oblio un'eroina della storia risorgimentale come Rose, l'unica donna a partecipare alla spedizione dei Mille del 1860 al comando di Giuseppe Garibaldi, ma anche di restituirci in un inedito affresco il farsi dell'Unità d'Italia. Un merito che ci fa pensare alla recente scomparsa di Philip Roth che con “Pastorale americana” fece conoscere, meglio degli storici di professione, la società americana, tra grandi illusioni e disordini razziali degli anni Sessanta.



Nata nel 1943 a Caltagirone dove tuttora vive e lavora, Maria Attanasio ha pubblicato diverse raccolte di poesie. Con Sellerio ha pubblicato i romanzi “Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile” (premi “Opera prima Pirandello” e “L'isola di Arturo-Elsa Morante”); “Di Concetta e le sue donne” (Premio Sciascia-Racalmare); “Il falsario di Caltagirone” (Premio Elio Vittorini); “Piccole cronache di un secolo” e, più recentemente, “La ragazza di Marsiglia”.

Mossa da una iniziale curiosità circa la presenza di una donna tra gli oltre mille garibaldini che salparono da Quarto per Marsala e sostenuta da una ricerca memorialista e storiografica certosina, l'autrice siciliana ricrea attraverso la magia della scrittura l'atmosfera di cospirazione e la passione che animava i mazziniani di cui Fransuà, come lo chiamava Rosalie, era uno degli esponenti di punta. Siciliano di Ribera, poeta, avvocato, cospiratore, libertino, Francesco Crispi si rivela nella sua interezza con tutte le ambiguità personali e politiche che lo caratterizzarono. A incominciare dai diversi matrimoni contratti, tra i quali quello con Rose Montmasson a Malta durante il periodo della loro clandestinità. Una convivenza coniugale durata 24 anni, malgrado le tante infedeltà passate e presenti che gli valse, dopo avere sposato nel '78 Lina Barbagallo a seguito della nascita di una figlia, l'accusa di bigamia. Crispi, per difendersi dallo scandalo, non esita a negare la legittimità del suo matrimonio con Rose, celebrato nel 1854 da un prete cattolico a Malta. Un cavillo legato alla mancata pubblicazione delle nozze, malgrado il certificato di matrimonio esibito da Rosalie e il fatto che tutti, anche a Corte, per decenni l'avevano conosciuta come Madame Crispi. «Francesco Crispi era uno dei migliori avvocati d'Italia: se aveva fatto

quel passo, doveva avere trovato qualche trucco legale per confondere il vero col falso, il giusto con l'ingiusto. Per raggiungere il suo scopo, nella vita e nella politica, non si fermava di fronte a niente: menzogna e verità, devozione e tradimento; a lui interessava solo il risultato finale» (pag. 236). Un risultato che non mancò di ottenere, tra complicità e compiacenze da parte del procuratore del re presso il tribunale civile di Napoli, con la sentenza a «non farsi luogo a procedimento penale» nei suoi confronti. Giustizia era fatta! O forse no, poiché sul destino di Rosalie, doveva abbattersi la congiura dell'oblio e della rimozione dalla memoria collettiva del contributo dato alla storia risorgimentale. E questo malgrado lei fosse presente nell'album fotografico dei Mille al n. 338 e avesse ricevuto dalle mani di Garibaldi la medaglia come onorificenza.

Una “damnatio memoriae” per una donna libera e fiera, rimasta fedele agli ideali democratici a differenza della svolta monarchica di Crispi, a cui rimedia questo straordinario romanzo di Attanasio che, ripercorrendo i luoghi, i protagonisti e gli avvenimenti legati a quel periodo storico, dà vita, vigore e voce a questa patriota dimenticata. Molto utili si rivelano in questo senso le “Notizie e i ragguagli” posti dall'autrice in appendice.

UNA RIPRODUZIONE DI UN MOMENTO DELLA SPEDIZIONE DEI MILLE GUIDATA DA GARIBALDI E ALLA QUALE PARTECIPÒ, UNICA DONNA, ROSE MONTMASSON

